

(.....)

Le suore hanno pregato, meditato e discusso soprattutto sui seguenti argomenti:

Una più ampia azione ambientale

Le suore cattoliche hanno un'opportunità e una responsabilità unica di intervenire per ridurre il cambiamento climatico e il degrado dell'ambiente come individui, comunità e una rete di congregazioni in tutto il mondo. Al fine di condividere le pratiche ambientali, molte comunità hanno adottato per decenni gli sforzi compiuti dalle religiose che mettono in pratica l'enciclica *Laudato Si* del Papa.

Le suore vivono e lavorano in entrambi i paesi dove lo stile di vita contribuisce all'aumento delle temperature e nelle regioni dove il cambiamento climatico si manifesta più.

«Seminare speranza per il pianeta», che ha un sito Web in sei lingue, raccoglie esempi di pratiche ambientali delle congregazioni e costituisce la base di risorse e la piattaforma per seminari online su questioni ambientali quali l'interconnessione tra la terra ed i poveri. La campagna è uno sforzo di collaborazione con la Commissione JPIC e il Movimento Cattolico Mondiale per il Clima.

Abusi e sfide

Alla riunione di quest'anno, l'UISG celebra il 10° anniversario della fondazione di Talitha Kum, la rete mondiale dei consacrati contro la tratta degli esseri umani. Talitha Kum è nata dall'assemblea del 2003 ed è un esempio del ruolo della UISG e delle sue assemblee nell'approfondimento della vita religiosa e dei suoi ministeri. È stata lanciata nel 2009.

Abusi all'interno della Chiesa: anche nelle comunità religiose

Alla luce dello scandalo in corso sugli abusi all'interno della Chiesa, il Comitato esecutivo della UISG ha rilasciato una dichiarazione condannando gli abusi di potere e sostenendo la "necessità di formare i membri delle nostre congregazioni perché le relazioni a tutti i livelli siano sane, rispettose e reciproche." "È importante per noi leader di parlare e agire dove e quando necessario".

La UISG ha risposto ai bisogni dei suoi membri, fornendo assistenza alla formazione di formatori e rispondendo alle richieste di consulenza in diritto canonico, ma anche focalizzandosi sulla vita in comunità interculturale. L'uso di webinar e di altri strumenti tecnologici hanno consentito alla UISG estendere il suo programma di formazione e la sua portata.

L'interculturalità e il dialogo interreligioso

Adottare un modello di interculturalità è urgente per le congregazioni e tutta la Chiesa cattolica. L'interculturalità va oltre un approccio multiculturale che riconosce le differenze verso un approccio che le celebra e le integra nello sviluppo di una nuova cultura all'interno di una comunità.

Fornisce un quadro teorico per il passaggio della multiculturalità all'interculturalità e approcci pratici su come farlo.

Molte delle nostre congregazioni sono state in prima linea nella vita multiculturale per quasi un secolo, prima che il mondo iniziasse a parlarne. È questo capitale di esperienza e conoscenza che oggi siamo chiamate a condividere reciprocamente e a mettere al servizio dell'umanità e della Chiesa.

Siccome le congregazioni si adattano ad un approccio più interculturale, le religiose possono per esempio diventare «uno dei semi di speranza profetica che vogliamo piantare nel mondo di oggi come donne consacrate».

I buoni rapporti, la comunicazione e una buona convivenza - sebbene siano molto importanti e necessari - non sono sufficienti. La comunità interculturale è chiamata ad andare oltre la tolleranza delle differenze e a vivere un processo di trasformazione o conversione che la sfida a creare, come frutto di tale interrelazione, una nuova cultura.

Questo modello è diametralmente opposto al modello assimilazionista che ha prevalso (e ancora sopravvive?!!) in gruppi dove le culture minoritarie o presumibilmente sottosviluppate, incivili o “pagane” dovevano adattarsi, allinearsi e assumere la cultura superiore o maggioritaria, tralasciando la propria. Questo modello assimilazionista ha guidato la maggior parte delle nostre congregazioni nel “reclutamento” di vocazioni nei cosiddetti “paesi di missione”. Invece, il modello che presenta l'interculturalità cerca di conoscere, valorizzare, approfondire e integrare queste differenze.

Come risultato dell'interrelazione e dell'incontro tra culture, siamo invitate a creare una nuova cultura in cui ognuna possa dare il meglio di sé, condividere i propri doni e lasciarsi sfidare dall'incontro e dal rapporto con il “diverso”.

L'interculturalità è un movimento contro-culturale in cui poche persone si sentirebbero a proprio agio. Le nostre culture ci “programmano” in modo tale che tendiamo a relazionarci con “i nostri”, per difenderci dagli “altri”, “i diversi” e le loro potenziali minacce. Vivere interculturalmente è una vocazione e un'opzione contro-culturale che, in quanto tale, fanno appello alla fede e alla vita di grazia. Umanamente, tutti tendiamo a cercare e interagire con coloro con i quali ci identifichiamo e, di conseguenza, che ci fanno sentire compresi.

Tre elementi sono essenziali per iniziare a creare questo nuovo paradigma nelle nostre comunità: il primo è la preparazione, inclusa una conoscenza di base dei tratti e delle caratteristiche particolari delle culture che interagiscono tra loro. La preparazione richiede anche la creazione di uno “spazio sicuro” per esprimersi liberamente senza paura di essere giudicati.

Il secondo elemento è l'intenzionalità che richiede strumenti che favoriscano la comunicazione e la risoluzione di conflitti sia aperti che latenti. Un lavoro personale e comunitario che rafforzi e sviluppi la capacità di resilienza e individui nel tempo il pericoloso atteggiamento conformista che si accontenta di una semplice “tolleranza” della differenza è anche necessario.

La spiritualità è il terzo elemento, visto che la vita interculturale emerge dalla nostra fede “cattolica” (che significa “universale”) ed è un processo personale e comunitario di conversione che dura per tutta la vita.

Come cammino spirituale, la vita e la missione interculturale, più che un obiettivo, sono una ricerca e un processo. Non ci sono ricette, né soluzioni rapide ai conflitti che comporta. Piuttosto, l'interculturalità ci sfida a convivere con i paradossi e le zone grigie degli spazi liminali che ci aprono alla trasformazione e alla crescita.

L'Assemblea ha proseguito i lavori concentrandosi sul dialogo interreligioso e si è conclusa con un'udienza con il Papa e la celebrazione del 10° anniversario della rete contro la tratta degli esseri umani Talitha Kum.